

Parrocchia di S. Pietro Orseolo

STRADE

DI CARPENEDO

Speciale

VISITA PASTORALE



Ai primi di dicembre – in concomitanza con l’inizio dell’Avvento – la nostra parrocchia ha ricevuto un grande dono del Signore: la Visita pastorale del patriarca Francesco.

Abbiamo preparato con intensità questo momento: *comprendere, pregare, interrogarsi, verificare, chiedere*, sono le parole che hanno segnato le settimane precedenti la Visita. Il patriarca è rimasto con noi per tre giorni e, incontrando diverse realtà della nostra comunità ci ha aiutato a rileggere la nostra storia, stimolato a continuare il nostro cammino, invitato a guardare avanti con coraggio e libertà.

Ci vorrà tempo per assimilare quanto abbiamo ricevuto. Cominciamo così: in questo numero di *Strade* riportiamo alcuni pensieri che il patriarca ci ha lasciato. È un modo di non archiviare nel dimenticatoio questo importante evento, ma anzi di ritornarci sopra con più calma. Nelle prossime settimane stamperemo gli “Atti della Visita”, con tutti i testi (nostri e del patriarca), in modo che possano essere di riferimento per il cammino che ci attende.

Il Signore che viene, doni a noi la sua benedizione e la pace al mondo intero. Buon Natale.

don Corrado

Incontro con gli insegnanti

Il primo incontro del patriarca è stato con gli insegnanti delle scuole pubbliche. Tre le considerazioni all'origine dell'iniziativa: l'alta concentrazione di scuole nel nostro territorio, che coinvolgono qualche migliaio di ragazzi (molti frequentano le nostre parrocchie) e parecchi insegnanti; l'interesse comune tra scuola e chiesa per l'educazione dei giovani; molti insegnanti credenti lavorano – a volte con non poca fatica proprio per il loro credo – all'interno delle scuole pubbliche. Riprendiamo alcuni spunti lasciati dal patriarca sul tema La passione educativa.

Non è la prima volta che faccio un incontro con gli [...] insegnanti delle scuole statali, e sono particolarmente contento. Partiamo dal presupposto che è sempre stato difficile educare, sempre. [...] L'educazione, d'altra parte, è il futuro di una società. [...]. La scuola, dobbiamo dire che forse – a differenza di altre realtà [...] – non viene riconosciuta.

«La scuola di oggi è la società di domani»

Il nostro incontro parla di *passione educativa*. La passione va coltivata, la passione non deve essere persa, non deve essere smarrita. [...] Ci sono anche dei momenti di fatica, perché il singolo docente si trova all'interno di una comunità. [...] Io credo importante, in una sfida così decisiva e delicata e difficile in questo periodo storico, è una sorta di alleanza tra i docenti, potersi confrontare, non doversi guardare quasi come da difendersi, ma riuscire a creare una “complicità”.

«Dire i “sì” giusti e i “no” giusti»

È molto importante fotografare l'età degli studenti. [...] Un minimo comune denominatore che può attraversare questa differenza di età è questo: cercare di portare nel proprio progetto educativo la qualifica *educativa*. [...] L'educazione è rispettare la persona, aiutarla a essere libera. [...]

Credo che un insegnante si debba imporre per la sua umanità. [...] Vi dico che il dire “sì” e il dire “no”, l'approvare e il non approvare ma *con umanità*, [...]. Un'umanità esigente ma comprensiva [...]

Credo che sia importante dal punto di vista dell'educatore pensare che se io non faccio questo, quel ragazzo o quella classe forse non riceveranno mai qualcosa di cui hanno bisogno. [...] Un ragazzo o una ragazza che ripensa la propria vita non può non riconoscere l'impegno di chi in qualche modo ha cercato di essere per lui un insegnante. [...] Molte volte siete gli unici che diranno a quei ragazzi, a quei bambini certe cose. La vita è lunga, è vero, ma la vita ha anche dei momenti che si riaccendono ad anni di distanza. [...] Credo che sia qualcosa che lo studente percepisce, anche se al momento non dà la soddisfazione che magari sarebbe anche necessaria.

Il pluralismo è una ricchezza. Ma noi stiamo confondendo molte volte il pluralismo con il relativismo, per cui tutto è possibile, ed è possibile il contrario di tutto. [...] Mancanza di regole diventa poi mancanza di certezze della tua vita.

Incontro con il Consiglio Pastorale

La sera di venerdì 1 dicembre il patriarca ha incontrato il Consiglio Pastorale "allargato", ovvero aperto a tutti coloro che intendono partecipare al "prendersi cura" della comunità. Dopo una rapida e significativa sintesi del cammino degli ultimi dieci anni (sullo sfondo dei quaranta precedenti) si è riflettuto assieme su che cosa voglia dire oggi essere chiesa, anche nella prospettiva delle Collaborazioni pastorali. Ecco alcune affermazioni del patriarca.

«*Lavorare molto sulla qualità della nostra adesione al Signore*»

La visita pastorale è fare il punto della situazione, cercare per quanto è possibile di prevedere quello che ci sta dinnanzi per riuscire a mettersi in sintonia con una realtà. Chi ama la Chiesa vuole che la Chiesa duri, vuole che la Chiesa abbia un futuro. Quando noi vogliamo bene a una persona vogliamo il bene di quella persona, vogliamo un futuro per quella persona. L'impegno di una comunità è proprio quello di stare sull'oggi portando una memoria con tanto bene, con tante ricchezze e guardare al futuro, pensando che il futuro ci chiede di affinare lo sguardo e di riuscire a posizionarci in quelle che possono essere anche delle richieste di conversione pastorale.

Il prete è essenziale ma il soggetto pastorale è costituito da una comunità; non può non mancare il prete ma la Chiesa respira con i vari carismi. Se prendiamo le lettere di San Paolo vediamo dei nomi, [...] una serie di nomi di uomini e donne che Paolo ringrazia, saluta, ricorda: ecco questa è la realtà ecclesiale in cui dobbiamo prendere le misure e vedere quello che possiamo fare al meglio.

«*La Domenica: il giorno in cui noi ci radichiamo nel motivo ultimo, nella ragione ultima del nostro essere*»

Dobbiamo pensarci sempre più come Chiesa. [...] Noi abbiamo un legame umano di amicizia, in molti casi anche di simpatia, ma il motivo ultimo per cui ci troviamo non è la nostra amicizia (che è un valore), non è la simpatia (che potrebbe anche non esserci) ma è essere il Corpo del Signore.

Io chiederei di ripensare molto l'Eucaristia, di ripensare molto la Domenica, perché il centro della comunità è il Signore. Questo non vuol dire che non dobbiamo volerci bene umanamente; abbiamo anche degli elementi che ci uniscono dal punto di vista amministrativo, organizzativo. Abbiamo bisogno di questo. Ma essere Chiesa vuol dire avere una visione delle motivazioni e pensare di avere delle risorse

che non sono unicamente frutto di un'organizzazione umana, di motivazioni umane e di relazioni umane, ma partire proprio dal Signore Gesù. [...]

l'Eucaristia è il centro, il vertice, ed è quella realtà a partire dalla quale si radica la comunità. La comunità è radicata nell'Eucaristia. L'Eucaristia, noi lo sappiamo, è

«Quello che a noi manca molte volte è questo entusiasmo anche nel dire che siamo cristiani»

celebrata da tutti, ma è presieduta dal sacerdote.

Il momento liturgico è importante, ma non è un momento rituale. È un momento in cui il Signore prende possesso della comunità, plasma la comunità, forma la comunità, costruisce la comunità. [...]

Dobbiamo pensare che la comunità cristiana o è cristiana o non è comunità. Ci sono delle comunità umane, ci sono altre aggregazioni, ma la comunità cristiana o è cristiana o non è comunità. È inutile che noi pensiamo di costruire una comunità che prescindano, che non abbia come centro, che non sia incardinata in Cristo. [...]

Visita al Centro don Vecchi

Nel pomeriggio di sabato 2 dicembre il patriarca ha fatto visita al Centro don Vecchi. Ha incontrato il personale e gli anziani residenti e ha celebrato la s. Messa, durante la quale, assieme ai presbiteri concelebranti, ha amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi. Riportiamo alcuni stralci dell'omelia.

Ci sarebbero tante, troppe cose da dire e allora faccio degli accenni. [...]

Noi siamo fatti di corpo ma anche di spirito. Il nostro corpo dipende molto da come sta il nostro spirito. Ci possono essere delle persone provate fisicamente ma che hanno forti motivazioni nell'anima, nello spirito. E allora vanno avanti, corrono e noi ci chiediamo com'è possibile. Ci sono dei giovani, dei ragazzi sani che non mancano di nulla, ma che arrivano a togliersi la vita. Vuol dire che non siamo fatti solo di corpo. [...]

Il corpo è importante, ma è lo spirito quella realtà che sostiene il corpo. [...] Dobbiamo avere più cura della nostra anima. [...]

Vivere in un centro come questo vuol dire incontrarsi, vuol dire stare insieme, vuol dire pazientare molte volte. Perché la vita comune richiede anche pazienza. E quando io sono paziente è perché ho dentro qualcosa. Qualcosa che mi dice guarda che anche quella persona che in questo momento ti è meno simpatica, ti è meno gradevole, ha bisogno della tua pazienza, del tuo sorriso. Allora siamo affidati gli uni agli altri.

Questo centro, che vuol essere una comunità cristiana, nasce proprio da una solidarietà cristiana: portare gli uni i pesi degli altri. [...]

Il compito di questo sacramento [Unzione degli Infermi] è quello di aiutarci a portare il peso della fatica di un corpo che non risponde più come prima a quella agilità, a quel vigore. Ma è anche un sacramento che purifica la nostra anima. Perché molte difficoltà del vivere, come dicevo prima, non dipendono dal corpo, dipendono dalla mancanza di spirito, di anima, di carità, di bontà. [...]

Come impegno di vita spirituale ricordiamo da oggi che non siamo degli spiriti, non siamo degli angeli, ma non siamo neanche dei corpi. Siamo delle persone. Abbiamo bisogno di curare il benessere del corpo e dello spirito.

Incontro con le famiglie

In tempi molto recenti si sono formati in parrocchia – su iniziativa del parroco – due gruppi famiglie che, leggendo la lettera Amoris laetitia di papa Francesco, stanno cercando di camminare assieme per comprendere sempre di più il senso del matrimonio cristiano. Il patriarca li ha incontrati. Le parole rivolte loro possono essere di stimolo per tutte le famiglie. Ecco alcuni passaggi.

Il matrimonio è il sacramento più antico in assoluto. Nasce nel momento in cui Dio crea l'uomo e la donna. La *Genesi* è molto chiara. Come cristiani dobbiamo essere capaci di andare a fondo di quelle realtà che la rivelazione cristiana ci propone. Oggi come tante altre cose il matrimonio non è capito. E allora proprio per questo c'è più bisogno di matrimonio. [...] Cercare di riscoprire, mettere al centro della comunità cristiana questa vocazione, questa realtà sacramentale, questa spiritualità. [...]

«Prima di tutto riscoprire chi siamo»

Cosa possiamo fare per essere capaci di onorare la nostra vocazione? Onorare vuol dire rendere ragione, viverla, esprimerla, testimoniare, dirla agli altri, comunicarla agli altri. [...] Abbiamo bisogno di riscoprire, di mettere a fuoco il dono che siamo per gli altri. [...]

Come è possibile tener dedito il mio matrimonio, non riducendolo solamente a un qualcosa che riguarda due, tre persone, quattro, quello che possono essere i coniugi e il figlio, ma renderlo una luce per la comunità? [...]

Dobbiamo chiederci: «Il matrimonio, la mia alleanza nel Signore con questa persona, come mi porta a vivere nella comunità?» [...] Dovete avere il coraggio anche di esplorare il matrimonio come è stato vissuto finora, a livello ecclesiale, a livello di vocazione ecclesiale. Cosa possiamo dare agli altri come sposi? Siamo percepiti come tale? Riusciamo a dirlo agli altri?

«Il primo atto di genitorialità, è curare la propria sponsalità»

Quello che mi pare fondamentale come discorso previo a tutto è avere uno sguardo empatico, di simpatia nei confronti della

situazione che viviamo. Però anche uno sguardo cristiano. Cristiano non condanna ma è chiamato a fare discernimento. [...]

È vero che i genitori devono pensare, devono essere genitori, però si devono pensare anche sposo e sposa. Devono essere sposo e sposa anche quando i figli continuano a essere figli ma ormai vivono in una indipendenza che è solo dipendenza affettiva perché ci si vuole bene, non è come quando dovevi provvedere alla loro quotidianità. [...]

L'idea di custodire quello che siamo, di diventare ogni giorno quello che siamo, di crescere, ecco, credo che sia la cosa fondamentale ed è veramente un investimento anche poi per i figli. [...]. Si è sposi prima di avere i figli e si è sposi anche quando i figli ormai sono nostri figli, rimangono nostri figli, ma evidentemente camminano con le loro gambe. E allora lì cosa succede? Ci siamo sposati per mettere al mondo dei figli o altro o per fare un'alleanza nel Signore che duri tutta la vita?

Assemblea parrocchiale

Culmine e conclusione della Visita pastorale è stata l'Assemblea parrocchiale di domenica mattina. Dopo aver celebrato la Messa di comunità, più di un centinaio di persone (genitori, catechisti, animatori, adulti, persone interessate...) si sono riunite in Aula Magna, dove il patriarca ha espresso con molta cordialità e passione ciò che gli sta a cuore. Ricordiamo alcune sottolineature.

Siamo una Chiesa che esce da un periodo in cui il pensiero cristiano, la cultura cristiana plasmava la società; e [invece] viviamo in un periodo in cui c'è un altro pensiero che plasma la società. [...]

Non siamo nel periodo più difficile della Chiesa. [...] Noi non viviamo in un'epoca migliore o peggiore delle altre, viviamo in un'epoca, [...] in cui la tecnica e la scienza pongono l'uomo in situazioni che prima non conosceva. [...] La vera novità è questa: noi siamo in una società, in una cultura, che nasce dall'onnipotenza della tecnica e della scienza e l'onnipotenza della tecnica e della scienza è in mano ad alcuni. [...]

«Una comunità, oggi come oggi, deve attrezzarsi culturalmente»

Deprimente è pensare che il nostro pensiero, essendo minoritario, sia un cattivo pensiero. Questo non è vero. [...] Come cristiani dobbiamo sentirci interpellati. Prima di tutto non avere dei complessi di inferiorità. Secondo, fare uno sforzo: la cultura è importante. Se abduco alla cultura, perché

mi occupo di altre cose, [...] ci sarà chi fa cultura al mio posto. [...]

Non abbiamo gli strumenti per parlare, non abbiamo il coraggio di parlare, certe volte il nostro silenzio è sinonimo di scappare. Altre volte, non avendo

l'attrezzatura culturale sufficiente, aggrediamo gli altri.

Come credenti dovremmo avere questa consapevolezza: l'atto di fede o è un atto ragionevole o non è un atto di fede. Ciò vuol non dire che pretendo di dimostrare Dio, ma, se ho la consapevolezza che il mio atto di fede è un atto ragionevole, razionale, posso dire: «Guarda che mi devi rispettare nel momento in cui io dico "credo" perché io ho delle motivazioni razionali storiche, antropologiche». [...]

Allora la prima cosa è questa: la comunità deve rivisitare le proprie radici, il proprio atto di fede. [...]

La cultura non è un di più per il cristiano. Il cristiano è colui che è capace, in grado, vuole e disponibile a dare le ragioni della sua fede (cf *1Pt* 3,15). [...]

La fede, e tante altre cose che non sono la fede, ma sono connesse con la fede, crescono in noi nel momento in cui le diamo agli altri. [...] Ecco, la parola del cristiano è anche questo, rischiare, metterci la faccia, essere una comunità che celebra, vive la carità. [...]

«Si impara
dando
agli altri»

Faccio un appello: pensare che con il battesimo siete chiamati a una presenza ecclesiale che, insieme a quella del sacerdote, costruisce il vero volto della Chiesa. La Chiesa non è solo dei laici contro i preti e non è dei preti da soli senza i laici. È l'insieme, no?

**Patriarcato di Venezia
SCUOLA BIBLICA**

Il Vangelo di GIOVANNI

Sede: Patronato Parrocchia SPO

Date: per dodici incontri
mercoledì (alcuni al giovedì),
dall'11 gennaio al 21 marzo

Orari: **Gruppo 1** 16.00 – 17.30
Gruppo 2 20.45 – 22.15

Note importanti:

- 1) Gli incontri si terranno solo in presenza
- 2) Informazioni e prescrizione:
email sp.orseolo@gmail.com
oppure chiedi a dCorrado

**La S. Messa della
NOTTE DI NATALE
sarà celebrata alle ore**

→→ 23.00 ←←

Anche quest'anno c'è la busta
per l'**offerta natalizia
alla parrocchia.**

Non è una richiesta,
è una possibilità che offriamo
di sostenere
le attività della comunità.

**Ognuno dia se e quanto può...
in ogni caso: GRAZIE!!**

Natale 2023

Dicembre 2023

Dom 24 9.30 e 11.30: S. Messa della IV domenica di Avvento
ore 19.00: S. Messa della VIGILIA di Natale
S. Messa della NOTTE, ore 23.00

Lunedì 25 **NATALE DEL SIGNORE**
Ss. Messe, ore 9.30 — 11.30 — 19.00

Mar 26 Festa di S. Stefano – ss. Messe ore 10.30 e 19.00

Dom 31 Festa della santa Famiglia
9.30 e 11.30: S. Messa per le famiglie
19.00: S. Messa di Ringraziamento e Canto del *Te Deum*

Gennaio 2024

Lun 1 Maria ss.ma Madre di Dio
10.30 e 19.00 S. Messe e canto del *Veni Creator*

Sab 6 Epifania del Signore – Ss. Messe ore 10.30 e 19.00

Dom 7 Battesimo del Signore – Ss. Messe ore 9.30 – 11.30 – 19.00

Mer 10 FESTA DI SAN PIETRO ORSEOLO
Ss. Messa solenne ore 19.00

Invito agli Sposi e alle Famiglie

Domenica 31 dicembre è la **Festa della santa Famiglia** di Gesù, Maria e Giuseppe: alle s. Messe delle **9.30** e delle **11.30** pregheremo in modo speciale per le famiglie chiedendo la benedizione del Signore su di loro.

Gli sposi – in particolare quelli che celebrano qualche “lustrò di matrimonio”: 5, 10, 25, 40, 50, 60...) – potranno festeggiare con la comunità la loro ricorrenza e rinnovare le promesse di matrimonio.

*NB: Il Calendario può subire delle variazioni:
trovi gli aggiornamenti su www.sanpietroorseolo.it*



Strade di Carpenedo n. 2023/2 (Natale)
Periodico della Parrocchia San Pietro Orseolo
viale don Luigi Sturzo, 21 - 30174 Mestre VE
www.sanpietroorseolo.it
tel. 041 8011245 – sp.orseolo@gmail.com